

UNITÀ D'APPRENDIMENTO SULLA GRANDE GUERRA

Soldati

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*



Destinatari

I discenti della secondaria di primo grado, classe III E

Tempi

8 ore

Periodo

Febbraio-marzo

Strumenti

Lavagna Lim, internet, fotografie, cimeli, testo in adozione e libri sull'argomento.

Finalità

Questo lavoro ha un duplice obiettivo, da una parte, attraverso l'indagine guidata, scoprire aspetti sconosciuti della storia familiare e locale, dall'altra collegare tali eventi con quelli macroscopici della storia nazionale ed europea.

Competenze

- Sviluppare la coscienza del sé in relazione alla storia locale, nazionale ed europea.
- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto tra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

Abilità/Capacità

- Riconoscere le dimensioni del tempo e dello spazio attraverso l'osservazione di eventi storici e di aree geografiche
- Collocare i più rilevanti eventi storici affrontati secondo le coordinate spazio-tempo
- Identificare gli elementi maggiormente significativi per confrontare aree e periodi diversi
- Comprendere il cambiamento in relazione agli usi, alle abitudini, al vivere quotidiano nel confronto con la propria esperienza personale
- Leggere le differenti fonti letterarie, iconografiche, documentarie, cartografiche, ricavandone informazioni su eventi storici di diverse epoche e differenti aree geografiche

Conoscenze

- Le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale
- I principali fenomeni storici e le coordinate spazio-tempo che li determinano
- I principali eventi che consentono di comprendere la realtà nazionale ed europea
- I principali sviluppi storici che hanno coinvolto il proprio territorio
- Le diverse tipologie di fonti

Metodo

Brainstorming, mappa concettuale, esposizione autonoma, indagine storica, dialogo ermeneutico.

Attività extrascolastiche

In data 17 marzo, visita ai luoghi della Grande Guerra: S. Michele del Carso e il sacrario di Redipuglia.

Bibliografia- riferimenti essenziali

- *Pagine della Grande Guerra a Maniago* di Giuliano Cescutti
- Libro di testo: Silvio Paolucci – Giuseppina Signorini, *L'ora di storia*, vol. 3, Zanichelli, 2008
- Appunti del seminario sulla Grande Guerra tenuto dal prof. Fabio Todero
- Corsi formativi per neoassunti organizzati dall'istituto ISIS Zanussi di Pordenone

FASE 1 (tempi: 1 ora) Macrostoria

Riflessione: perché ricordare la Grande Guerra a distanza di 100 anni?

La docente esordisce chiedendo: perché ricordare la Grande Guerra del 1914-1918? Ecco alcuni spunti che permettono alla classe di ragionare sui profondi cambiamenti che tale conflitto ha portato.

- **Nuovi equilibri internazionali**
- **Memoria di massa**
- **Prima guerra di massa della storia**
- **Prima guerra totale della storia**
- **Prima guerra della modernità**
- **Morte di massa**
- **Circa 30 milioni di feriti**
- **Crollo di grandi imperi**
- **Nascita di nuovi stati**
- **Nascita di sistemi totalitari**
- **Guerra di posizione e di logoramento**
- **Innovazioni tattiche**
- **Politiche genocide**
- **Uso massiccio propaganda**

FASE 2 (tempi: 1 ora e 30) Macrostoria

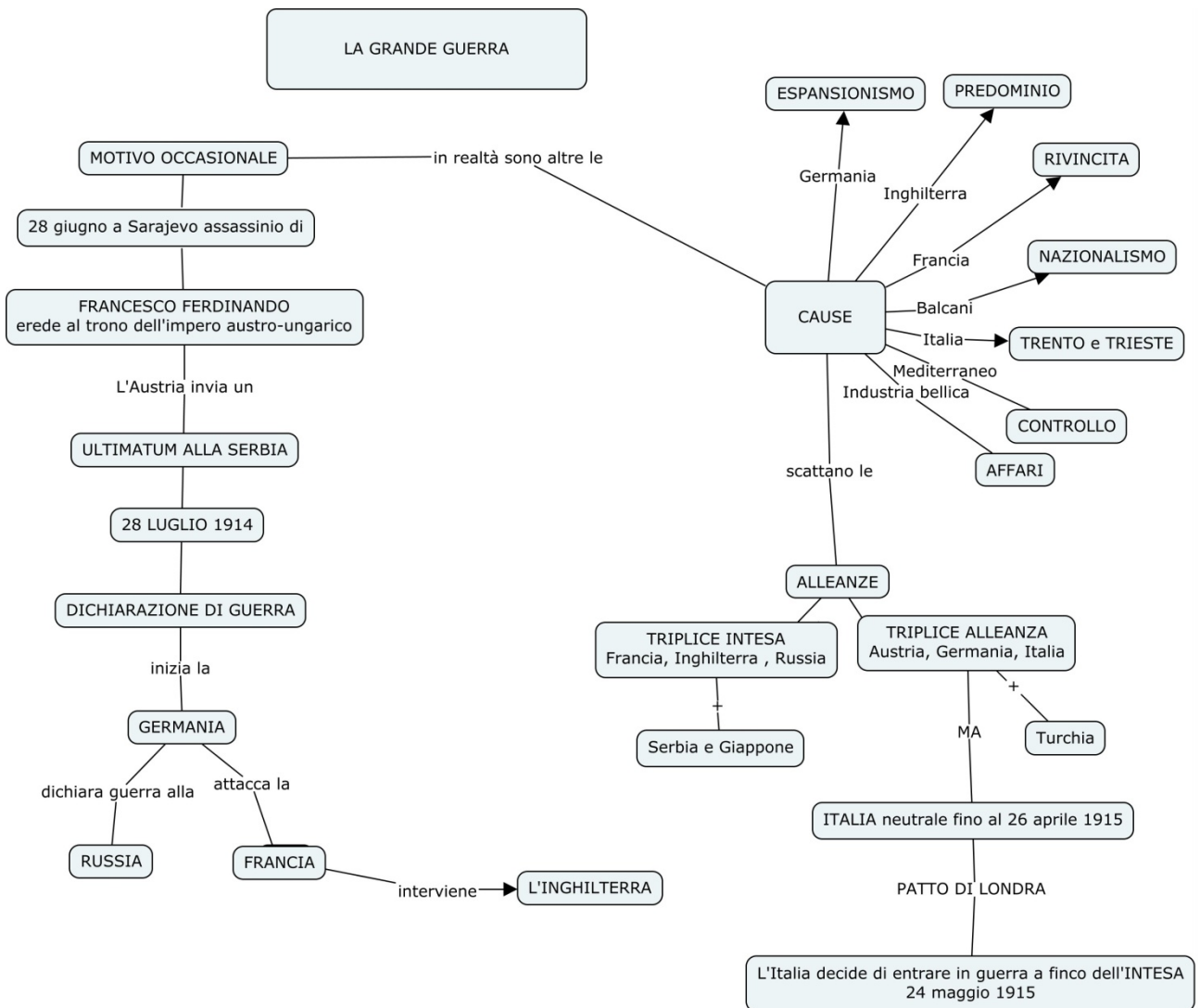
Conoscenze per le competenze: i grandi eventi della Grande Guerra e la cronologia essenziale.

La docente spiega gli antefatti che portarono allo scoppio del conflitto e l'evolversi della guerra fino alla sua conclusione, servendosi del libro di testo e di uno schema semplificato.

<p>Condizioni socio-economiche dell'Europa nei primi anni del '900</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Colonialismo: alcuni Stati dominano e controllano altri Paesi per: <ul style="list-style-type: none"> - ottenere materie prime - avere nuovi mercati dove vendere i prodotti delle proprie industrie • Imperialismo: ogni Stato vuole espandere il proprio dominio su altri territori. • Nazionalismo: sentimento fortissimo di esaltazione della propria nazione.
<p>CASUS BELLI della Prima Guerra Mondiale</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 28 giugno 1914: uno studente serbo uccide Francesco Ferdinando, erede al trono austro-ungarico
<p>Eventi della Guerra</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 28 luglio 1914: scoppia la Prima Guerra Mondiale • 24 maggio 1915: l'Italia dichiara guerra all'Austria • 1917: l'Italia viene sconfitta a Caporetto • 1917: entrano in guerra gli Stati Uniti • 15 dicembre 1917: armistizio tra Russia, Austria e Germania • 3 novembre 1918: armistizio tra Austria e Italia. Fine della guerra. • 1918: l'Italia ottiene Trento, Trieste, Udine e Bolzano.

<p>Altri eventi importanti</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 1917: scoppia la rivoluzione russa. I rivoluzionari, guidati da Lenin, formano un nuovo governo. Aboliscono le proprietà terriere e l'industria privata
<p>Conseguenze della guerra</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Dopoguerra: <ul style="list-style-type: none"> - milioni di morti - aumento dei prezzi, povertà - malattie - criminalità e disoccupazione • Avvento del fascismo in Italia (Benito Mussolini) e del nazismo in Germania (Adolf Hitler)

La docente, servendosi di un'interazione dialogica, pone ai discenti dei quesiti per spiegare i passaggi storici più complessi presenti nella successiva mappa concettuale (CMAP).



FASE 3 (tempi: 2 ore , 1 ora in classe e 1 ora a casa) Microstoria

Dalla storia mondiale alla storia locale

Grazie al testo di Giuliano Cescutti "Pagine della Grande Guerra a Maniago", la docente può fare riferimento ad alcuni aspetti che hanno toccato da vicino la città di Maniago quali, ad esempio, la profuganza, la disoccupazione e la mobilitazione.

Inoltre, dalla riflessioni su questi aspetti di storia locale, la docente comincia a interrogare i ragazzi sulla partecipazione dei loro antenati alla guerra. A tal fine viene dato un breve questionario ai ragazzi, affinché indaghino interagendo con la famiglia su questo argomento.

Breve intervista da completare in sede domestica.

Rispondi, dopo aver consultato i membri della tua famiglia.
1. Dove si trovavano i tuoi familiari nel periodo che va dal 1914-1918?
2. Hanno vissuto episodi legati alla I ^a guerra mondiale? Se sì, quali?
3. Sono stati conservati ricordi materiali di quell'epoca (foto, lettere, giornali, etc...)? Se sì, quali?
4. In famiglia, qualcuno ricorda poesie o canzoni che andavano di moda in quell'epoca? Se sì, trascrivile.

FASE 4 (tempi: 2 ore e 30)

Raccolta e cernita delle risposte e degli elementi più significativi e funzionali alla conoscenza della storia locale-nazionale e mondiale.

Le risposte vengono visualizzate sulla Lim e commentate; si ragiona sui luoghi, quindi sulla geografia della grande guerra, sulle esperienze dei loro antenati, anche dolorose, sui sentimenti che esprimevano le canzoni, etc.

Viene letta una testimonianza di un cittadino di Maniago tratta dal testo di Giuliano Cescutti.

Risposte al quesito n. 1

Alunno D. S.: "Il mio bisnonno tra il 1914-1918 ha vissuto qui a Maniago (PN)"

Alunna F.S.: "A Preone (UD), un piccolo paese di montagna".

Alunna O.C.: "I miei familiari si trovavano nella provincia di Treviso (TV)".

Alunna P. F.: "All'epoca i miei familiari paterni vivevano in una cittadina a sud-est dell'Albania, che adesso è riconosciuta come provincia".

Alunna Q. I.: "I genitori di mio nonno vivevano nello stesso paese in cui abito attualmente, Campagna; mentre quelli di mia nonna vivevano a Tramonti di Sopra (PN)"

Alunna S.I.: "I miei antenati si trovavano qui a Maniago (PN)".

Alunna S. A.: "I miei bisnonni materni hanno vissuto in val Tramontina (Prealpi carniche, PN) dal 1914 al 1918, quelli paterni, invece, hanno vissuto a Maniago (PN)".

Risposte al quesito n.2

Alunna O.C.: “Entrambi i bisnonni hanno partecipato alla prima guerra mondiale, il bisnonno paterno ha combattuto sul Piave”.

Alunna P. F.: “Sì, loro hanno vissuto episodi relativi alla prima guerra mondiale. Mio nonno mi ha raccontato che la Grecia ha attaccato da sud occupando tutta la cittadina. I greci bruciavano le scuole albanesi, rendendo ancora più debole uno stato giovanissimo nato solo nel 1912. Ebbene, mi ha raccontato che il padre del mio bisnonno paterno aveva intenzione di intrufolarsi insieme a suo cugino nello stato della Grecia per fare fortuna là. Decisero quindi di passare attraverso le montagne che separano i due stati e durante il tragitto decisero di fermarsi e riposare. Mentre riposavano, tre soldati greci li sorpresero e li picchiarono talmente forte che il cugino del mio trisavolo rimase paralizzato. Li riportarono all'interno del confine albanese e li fucilarono davanti alle loro mogli che piangevano disperate. Per le donne questo era un brutto colpo perché all'epoca le donne non lavoravano e non potevano guadagnarsi il cibo. Addirittura la moglie del cugino del mio trisavolo si trovò costretta ad abortire per potere risposarsi, mentre la mia trisnonna trovò subito marito perché giovanissima”.

Alunna Q. I.: “Mia nonna ricorda che suo nonno le raccontava di aver partecipato alla battaglia di Caporetto e le parlava anche delle battaglie sul Piave”.

Alunna S. I.: “Sì, hanno vissuto episodi della I^a guerra mondiale. Una volta gli invasori fecero irruzione nella casa dei miei familiari, li buttarono fuori e rubarono tutte le scorte di cibo e tutte le cose che ritenevano a loro utili”.

Alunno D. S.: “Il mio bisnonno Domenico si trovava a combattere sul gruppo Adamello a passo Tonale a nord del Bergamasco. Il mio bisnonno Domenico, verso la fine della guerra si trovava con il tenente a Passo Tonale e incontrarono un tenente austriaco in ritirata. Il tenente italiano impose all'austriaco di arrendersi, ma questi si rifiutò e il tenente estrasse la pistola e lo uccise. Il mio bisnonno, che aveva assistito alla scena, chiese al tenente se poteva prendere la cintura del nemico come ricordo”.

Alunno D.S.: “Mia nonna Giovanna (Gianna) di Claut mi ha raccontato un episodio avvenuto molto tempo fa.

Il nonno di mio nonna (morto in guerra) ha combattuto sopra Tolmezzo, in un paesino della Carnia dove, alla fine della prima guerra mondiale, attendevano l'arrivo del re Vittorio Emanuele III.

Nello stesso periodo, anche la nonna di mia nonna partì insieme al mio bisnonno, che all'epoca aveva solo qualche mese, per questo paese sopra Tolmezzo in cui mio trisavolo stava combattendo.

Partì con il treno e mentre saliva in carrozza con il piccolo in braccio e delle “tovagliette” (perché a quell'epoca non c'erano delle valigie) s'imbatté in un signore molto distinto, basso e che indossava un lungo mantello. Costui si propose di aiutare la mia trisavola, vedendola così indaffarata e in difficoltà. Il signore distinto, nell'atto di salire con lei, aprì il mantello e si scoprirono numerose medaglie. A questo punto, vedendo lo sguardo attento della donna, chiese: “Mi riconosci?”, ma lei non lo riconobbe e pensò si trattasse di un generale. Solo successivamente, raccontando l'episodio a suo marito, questi le disse: “Cara mia, mi sa tanto che hai viaggiato con il re”.

Alunna A.S.: “Hanno partecipato al I^a conflitto mondiale come soldati entrambi i bisnonni e il fratello di uno dei due. Il mio bisnonno paterno ha combattuto a Caporetto, è rimasto lì tre anni,

successivamente si è ammalato di ulcera ed è stato ricoverato a Udine. Una volta guarito si è fermato in ospedale come aiuto-cuoco. Finita la guerra è andato a lavorare all'estero, prima in Francia e poi in Argentina. Il mio bisnonno paterno è nato nel 1887, ha combattuto sull'altopiano di Asiago e sul Monte Grappa in fanteria; ha combattuto lì per tutto il periodo della guerra, mentre il fratello del mio bisnonno paterno è nato nel 1899 (faceva parte dei ragazzi del '99), ha combattuto sul Pal Piccolo e sul Pal Grande nel corpo degli alpini con la carica di caporal maggiore. Entrambi i miei bisnonni hanno combattuto durante la disfatta di Caporetto e raccontavano che prima di sferrare gli attacchi dovevano bere cognac per avere il coraggio di affrontare il nemico".

Viene stilato un breve "dizionario" geografico dei luoghi citati frequentemente nelle testimonianze.

- Caporetto (Kobarid in sloveno, *Cjaurêt* in friulano, *Karfreit* in tedesco) è un comune sloveno situato nella Slovenia occidentale, vicino al confine con l'Italia. Posta in posizione strategica nell'alta valle dell'Isonzo, è famosa per la battaglia della prima guerra mondiale che si combatté in queste zone tra il 24 ottobre e il 26 ottobre 1917, tra le truppe italiane e quelle austriache, e si concluse con la celebre rotta delle truppe italiane che si dovettero ritirare fino al fiume Piave perché non esistevano piani per la difesa delle posizioni, essendo la strategia del Regio Esercito basata esclusivamente sull'offensiva.

- Il Piave è un fiume italiano, che scorre interamente in Veneto nell'omonima valle. Nasce nelle Alpi Orientali e più precisamente nelle Alpi Carniche, alle pendici meridionali del Monte Peralba, nel comune di Sappada, in provincia di Belluno, e la sua foce è nel Mar Adriatico, a nord-est di Venezia. È noto in tutta la Penisola come il "Fiume Sacro alla Patria" in memoria dei combattimenti di cui fu teatro durante la prima guerra mondiale (la Prima battaglia del Piave e l'Offensiva del Piave, 1917-18).

- Asiago è un comune italiano della provincia di Vicenza, in Veneto.

Asiago ha subito, durante la prima guerra mondiale (nella battaglia passata alla storia come *Offensiva di Primavera*), un terribile bombardamento che la rase completamente al suolo.

- Il monte Grappa è la principale cima (1775 m.) dell'omonimo gruppo montuoso, localizzato nelle Prealpi Venete tra il canale del Brenta, la valle del Piave e il Feltrino.

Nella prima guerra mondiale, dopo la sconfitta italiana di Caporetto, la cima diventò il perno della difesa italiana, tanto che gli austriaci tentarono inutilmente e più volte di conquistarlo, per poi avere accesso alla pianura Veneta.

- Vittorio Veneto è un comune italiano della provincia di Treviso. La battaglia di Vittorio Veneto, o terza battaglia del Piave, fu l'ultimo scontro armato tra Italia e Impero austro-ungarico nel corso della prima guerra mondiale. Si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918 nella zona tra il fiume Piave, il massiccio del Grappa, il Trentino e il Friuli e seguì di pochi mesi la fallita offensiva austriaca del giugno 1918 che non era riuscita ad infrangere la resistenza italiana sul Piave e sul Grappa.

Approfondimento sui ragazzi del '99

I ragazzi del '99. Durante la prima guerra mondiale, "ragazzi del '99" era la denominazione data ai coscritti negli elenchi di leva che nel 1917 compivano diciotto anni e che pertanto potevano essere impiegati sul campo di battaglia.

Furono precettati quando non avevano ancora compiuto diciotto anni. I primi contingenti, 80.000 circa, furono chiamati nei primi quattro mesi del 1917, e, frettolosamente istruiti, vennero inquadrati in battaglioni di Milizia Territoriale. Alla fine di maggio furono chiamati altri 180.000 ed altri ancora, ma in minor numero, nel mese di luglio. Ma i primi ragazzi del '99 furono inviati al fronte solo nel novembre del 1917, nei giorni successivi alla battaglia di Caporetto. Il loro apporto, unito all'esperienza dei veterani, si dimostrò fondamentale per la vittoria finale.

Le giovanissime reclute appena diciottenni del '99 sono da ricordare in quanto nella prima guerra mondiale, dopo la disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917), in un momento di gravissima crisi per il Paese e per il Regio Esercito, rinsaldarono le file sul Piave, sul Grappa e sul Montello, permettendo all'Italia la riscossa nel '18 a un anno esatto da Caporetto con la battaglia di Vittorio Veneto e quindi la firma dell'armistizio di Villa Giusti da parte dell'Impero austro-ungarico. A partire dal primo dopoguerra, il termine "*ragazzi del '99*" si radicò ampiamente nella storiografia e nella pubblicistica italiana, tanto da entrare nell'uso comune per riferirsi a tutti i militari nati nel 1899.

Risposte al quesito n.3

Alunna F. S.: "Ci sono ancora il banco da falegname con la vite a legno e tutti gli attrezzi del mestiere e la gerla. Tutti costruiti da lui".

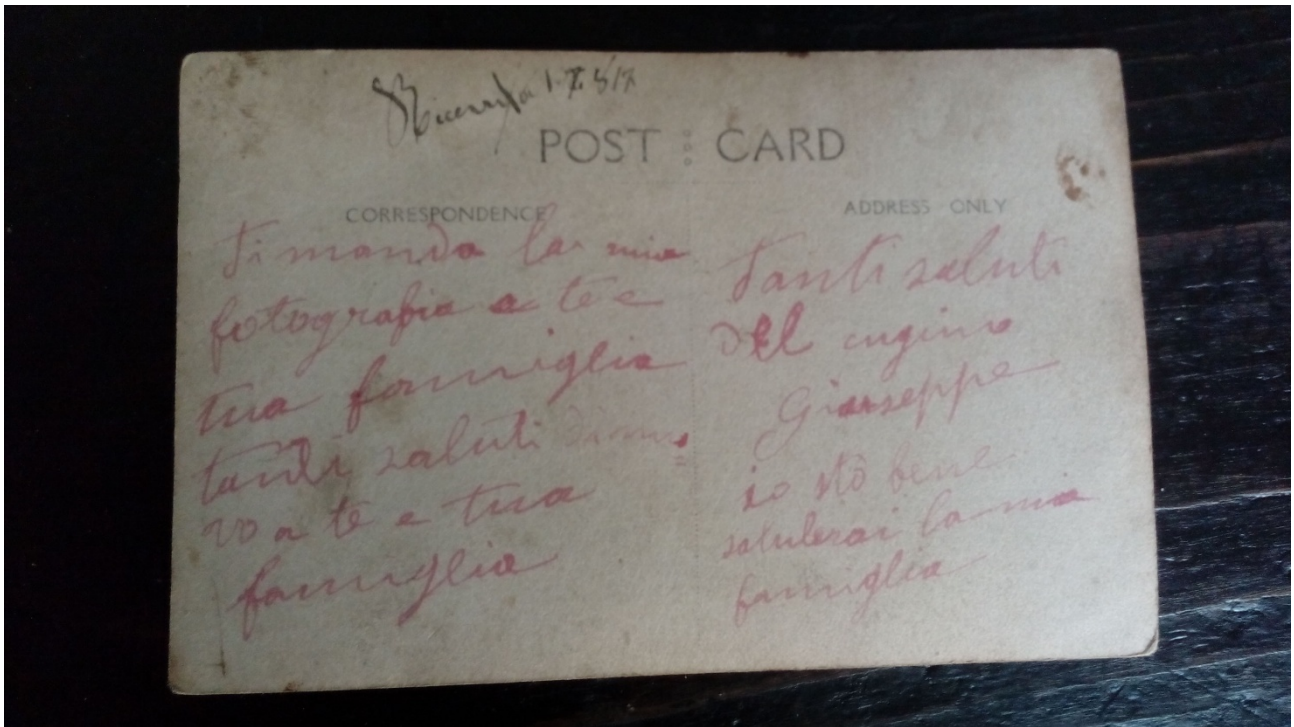
Alunna O.C.: "Entrambi i bisnonni hanno ricevuto la croce di guerra, quella del bisnonno paterno è a casa dai miei nonni".

Alunna Q. I.: "La nonna ha conservato una foto del nonno in divisa da alpino".

Alunno S.D.: "La cintura che il mio bisnonno ha preso all'austriaco ucciso dal tenente. La cintura è lunga 110 cm per 5 cm, è nera e ha cinque buchi. Mio nonno, figlio di Domenico, la tiene con cura come cimelio di guerra".

Alunna S.A.: "Sì, sono stati conservati dai miei bisnonni materni la croce al merito di cavaliere di Vittorio Veneto e delle foto-cartoline ricordo: una del fidanzato della mia bisnonna e l'altra con la foto di un cugino della mia bisnonna, corredata da parole che testimoniavano il suo stato di buona salute (cfr. foto qui di seguito). Dei familiari paterni non abbiamo conservato nulla perché appena finita la guerra sono emigrati in Germania e in Olanda".





Vengono ripresi e approfonditi alcuni aspetti che riguardano l'abbigliamento e le onorificenze dal momento che i discendenti ne parlano nella loro intervista.

Confronto tra la divisa da alpino I guerra mondiale e divisa attuale.





Onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto



L'Ordine di Vittorio Veneto è stato istituito con Legge 18 marzo 1968, per "esprimere la gratitudine della Nazione" a quanti, avendo combattuto per almeno sei mesi durante la prima guerra mondiale o precedenti conflitti, avessero conseguito la croce al merito di guerra. Capo dell'Ordine, comprendente una sola classe di Cavalieri, è il Presidente della Repubblica; un Generale di Corpo d'Armata ne presiede il Consiglio, che provvede al vaglio delle domande avanzate dagli interessati.

Risposte al quesito n. 4

Alunna O.C.: "Si ricordano della canzone *Il Piave mormorava*".

Alunna Q. I.: "La nonna ricorda una canzone imparata alle elementari: *Il Piave*".

Alunno S.D.: "C'erano delle canzoni del periodo 1915-1918 quali *Il testamento del capitano*, *Sul cappello che noi portiamo*, *Sul ponte di Bassano*, *Il Piave*".

Alunna S.A.: "Si ricordano la poesia di Giuseppe Ungaretti *Soldati* e la canzone del Piave".

Approfondimento sulla "Leggenda del Piave", conosciuta anche come *La canzone del Piave*, è una delle più celebri canzoni patriottiche italiane. Il brano fu scritto nel 1918 dal maestro Ermete Giovanni

Gaeta (noto con lo pseudonimo di E. A. Mario). Nel dicembre del 1935 donò anche le prime cento medaglie d'oro ricevute, come riconoscimento per la canzone, dai comuni del Piave, da associazioni di combattenti, e da privati cittadini, come oro alla Patria insieme con le fedi sua e della moglie. Durante la seconda guerra mondiale, dopo l'armistizio dell' 8 settembre 1943, il governo italiano la adottò provvisoriamente come inno nazionale, in sostituzione della *Marcia Reale*. La monarchia italiana era infatti stata messa in discussione per aver consentito l'instaurarsi della dittatura fascista. *La canzone del Piave* ebbe la funzione di inno nazionale italiano fino al 12 ottobre 1946, quando fu sostituita da *Il Canto degli italiani* di Goffredo Mameli e Michele Novaro.

<p>La leggenda del Piave</p> <p>1. STROFA <i>Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti il ventiquattro maggio: l'Esercito marciava per raggiungere la frontiera, per far contro il nemico una barriera. Muti passarono quella notte i fanti; tacere bisognava e andare avanti. S'udiva intanto dalle amate sponde sommesso e lieve il tripudiar de l'onde: era un passaggio dolce e lusinghiero. Il Piave mormorò: "NON PASSA LO STRANIERO".</i></p> <p>2. STROFA: <i>Ma in una notte triste si parlò di tradimento, e il Piave udiva l'ira e lo sgomento. Ahi, quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto, per l'onta consumata a Caporetto! Profughi ovunque! Dai lontani monti venivan a gremir tutti i suoi ponti. S'udiva allor dalle violate sponde sommesso e triste il mormorio de l'onde: come un singhiozzo in quell'affanno nero. Il Piave mormorò: "RITORNA LO STRANIERO".</i></p> <p>3. STROFA: <i>E ritornò il nemico, per l'orgoglio e per la fame volea sfogar tutte le sue brame. Vedeva il piano aprico di lassù: voleva ancora</i></p>	<p><u>Cenni storici</u> (significato dei versi e cronologia degli eventi)</p> <p>1. Nella notte tra il 23 e il 24 maggio del 1915 l'Italia entrava in guerra: era l'occasione per completare il processo di unità nazionale e liberare il Trentino e la Venezia Giulia dal dominio austriaco. Il nostro esercito, nel marciare coraggioso e silenzioso verso la frontiera con l'Austria, passò sul fiume Piave, che esprime poeticamente la sua gioia con il tripudio delle onde.</p> <p>2. 24 ottobre del 1917, il nemico ruppe il fronte orientale italiano a Caporetto; tutte le nostre forze ebbero l'ordine di arretrare onde evitare l'accerchiamento. Le perdite furono pesanti e ad esse si accompagnarono le polemiche. Si dovettero richiamare le riserve e arruolare i giovani di 18 anni, classe 1899, che per il valore ed il coraggio dimostrato meritarono l'appellativo di "classe di ferro". Il Piave divenne il simbolo della Patria, che fu difesa con rinnovata determinazione sotto la guida del Generale Armando Diaz.</p> <p>3. Sulla nuova frontiera Monte Grappa-Piave si decidevano le sorti della guerra. La poderosa offensiva scatenata dagli austriaci nel giugno 1918 cozzò contro l'eroica resistenza degli italiani; le divisioni nemiche dovettero "ripassare in disordine il Piave, sconfitte e incalzate dalle nostre valorose truppe" come si esprime nel bollettino di guerra il Generale Diaz.</p>
---	---

<p><i>sfamarsi e tripudiare come allor... “NO” disse il Piave, “NO” dissero i fanti, “mai più il nemico faccia un passo avanti” Si vide il Piave rigonfiar le sponde! e come i fanti combattevan l’onde. Rosso del sangue del nemico altero, Il Piave comandò: “INDIETRO VA’ STRANIERO!”</i></p> <p>4. STROFA: <i>E indietreggiò il nemico fino a Trieste, fino a Trento e la Vittoria sciolse le ali al vento. Fu sacro il patto antico: tra le schiere furon visti risorgere Oberdan, Sauro e Battisti. Infranse alfin l’italico valore le forche e l’armi dell’impiccatore. Sicure l’Alpi... libere le sponde e tacque il Piave: si placaron l’onde. Sul patrio suol, vinti i torvi imperi, la pace non trovò NE’ OPPRESSI, NE’ STRANIERI.</i></p> <p>E. A. Mario (pseudonimo di Giovanni Ermete Gaeta)</p>	<p>La battaglia del Piave è stata una delle più gloriose della storia d’Italia: costò all’Austria 150.000 uomini e fu l’inizio della sconfitta. Gli austriaci e gli alleati tedeschi videro “cadere come foglie morte” nelle acque del Piave le loro speranze di vittoria, come scrisse il comandante tedesco Ludendorff dopo la guerra.</p> <p>4. Il 24 ottobre 1918, proprio nel giorno anniversario della sconfitta di Caporetto, l’esercito italiano lanciò una massiccia e generale offensiva che portò alla vittoria dell’Italia, chiamata di Vittorio Veneto, dal luogo dove avvenne per primo lo sfondamento delle linee nemiche. L’avanzata italiana fu travolgente; dopo aver catturato centinaia di migliaia di prigionieri, il 3 novembre le truppe italiane entrarono in Trento e Trieste. Lo stesso giorno l’Austria si arrese e firmò l’armistizio, che sanciva la cessazione della guerra per il 4 novembre. Solo allora si placarono le acque del Piave, quando furono sconfitti gli imperi oppressori e la Pace trovò gli italiani liberi sul patrio suolo, dalle Alpi al mare.</p> <p>Questa la Grande Storia condensata nella “Leggenda del Piave”, la Storia di una guerra non di offesa ma di difesa della Patria, sostenuta dal popolo e valorosamente combattuta da nostri soldati per il completamento dell’unità d’Italia.</p>
--	---

FASE 5 - Verifica finale (1 ora)

Competenze da accertare

- Sviluppare la coscienza del sé in relazione alla storia locale, nazionale ed europea.
- Comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto tra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.

[La docente legge ad alta voce i quesiti per agevolare i DSA nello svolgimento del compito]

(conoscenze per le competenze)

1. Qual era la situazione dell’Europa prima dello scoppio della prima guerra mondiale? [.../10]

2. Per ciascuna affermazione indica il completamento corretto [.../10]

In Italia voleva la guerra

- a. la maggioranza della popolazione
- b. una minoranza aggressiva e rumorosa

L'Italia entrò in guerra

- a. nel 1914 accanto all'Austria e alla Germania
- b. nel 1915 accanto agli stati dell'Intesa

Stando al patto di Londra, l'Italia, in caso di vittoria, avrebbe ricevuto

- a. il Trentino, il Sud Tirolo, Trieste, l'Istria e la Dalmazia
- b. il Trentino, il Sud Tirolo, Trieste e l'Istria

I disagi della guerra

- a. affliggevano anche le popolazioni civili, in particolare la fame
- b. si sentirono soltanto al fronte

Le battaglie della prima guerra mondiale erano attacchi che si sviluppavano

- a. Lungo un fronte di vari chilometri e duravano a lungo, anche varie settimane
- b. in una zona delimitata e duravano una sola giornata.

(il tempo: diacronia e sincronia)

3. Indica le date corrispondenti ai seguenti eventi. [.../10]

- a.....Assassino del principe austriaco Francesco Ferdinando
- b.....Battaglia di Verdun e della Somme
- c.....Entrata in guerra degli Stati Uniti
- d.....Entrata in guerra dell'Italia
- e.....Conquista di Gorizia (da parte degli italiani)
- f.....Sconfitta italiana a Caporetto
- g.....Entrata in guerra degli Stati Uniti
- h.....Fine della guerra
- i.....Rivoluzione d'Ottobre

4. Esercizio (Sintesi e rinforzo) [.../10] [La docente rilegge attentamente i termini in elenco e il testo da completare ai discenti DSA]

Completa il testo con il seguente elenco: Serbia – guerra – Stati Uniti– pace – 1918 – posizione – poco – Francesco Ferdinando – quattro – Russia – Sarajevo – Inghilterra, America e Giappone – Germania, Turchia e Bulgaria – 1915 – Caporetto.

La Prima Guerra Mondiale scoppia alla fine di un lungo periodo ditra gli stati. I governi pensavano che solo lapoteva risolvere i problemi e l'odio tra gli stati. La guerra doveva durare, invece insanguina l'Europa peranni. La guerra scoppia dopo la morte di..... Lo uccide uno studente serbo a L'Austria dichiara guerra alla Dalla parte dell'Austria combattonoe contro l'Austria

La guerra non è veloce come si voleva, ma diventa una guerra di

L'Italia entra in guerra nel

Nel 1917 si ritira laperché c'è una rivoluzione interna al paese.

In quell'anno entrano in guerra gli

Sempre nel 1917 l'esercito italiano viene sconfitto a

La guerra finisce nel.....con la sconfitta degli Imperi Centrali (Austria e Germania).

5. Scrivi sulla carta i nomi degli Stati che si combatterono nella prima guerra mondiale, utilizzando il blu per quelli dell'Intesa e il rosso per gli imperi centrali. Traccia poi la linea del fronte occidentale e di quello orientale. [.../10] [ai discenti DSA si richiede solo di elencare gli imperi Centrali e quelli dell'Intesa]

Imperi centrali	Stati dell'Intesa



6. Ora osserva attentamente la carta del nord-est Italia nel 1914: alla luce della tua e della nostra indagine, ritrovi sulla carta qualche luogo in cui hanno combattuto o vissuto dei tuoi antenati? Si tratta di luoghi significativi per la Grande Guerra? Se sì, spiega perché [.../10].

(il confronto fra aree geografiche e culturali - coscienza del sé in relazione alla storia locale, nazionale)



Valutazione

Ogni risposta viene valutata con un punteggio da 1 a 10, la somma divisa per i quesiti costituirà la valutazione finale.

Parametri

- correttezza
- completezza
- chiarezza espositiva

Voto.....